

Scritto da Eloisa&Tiziana Resta  
Lunedì 10 Novembre 2014 07:24

---

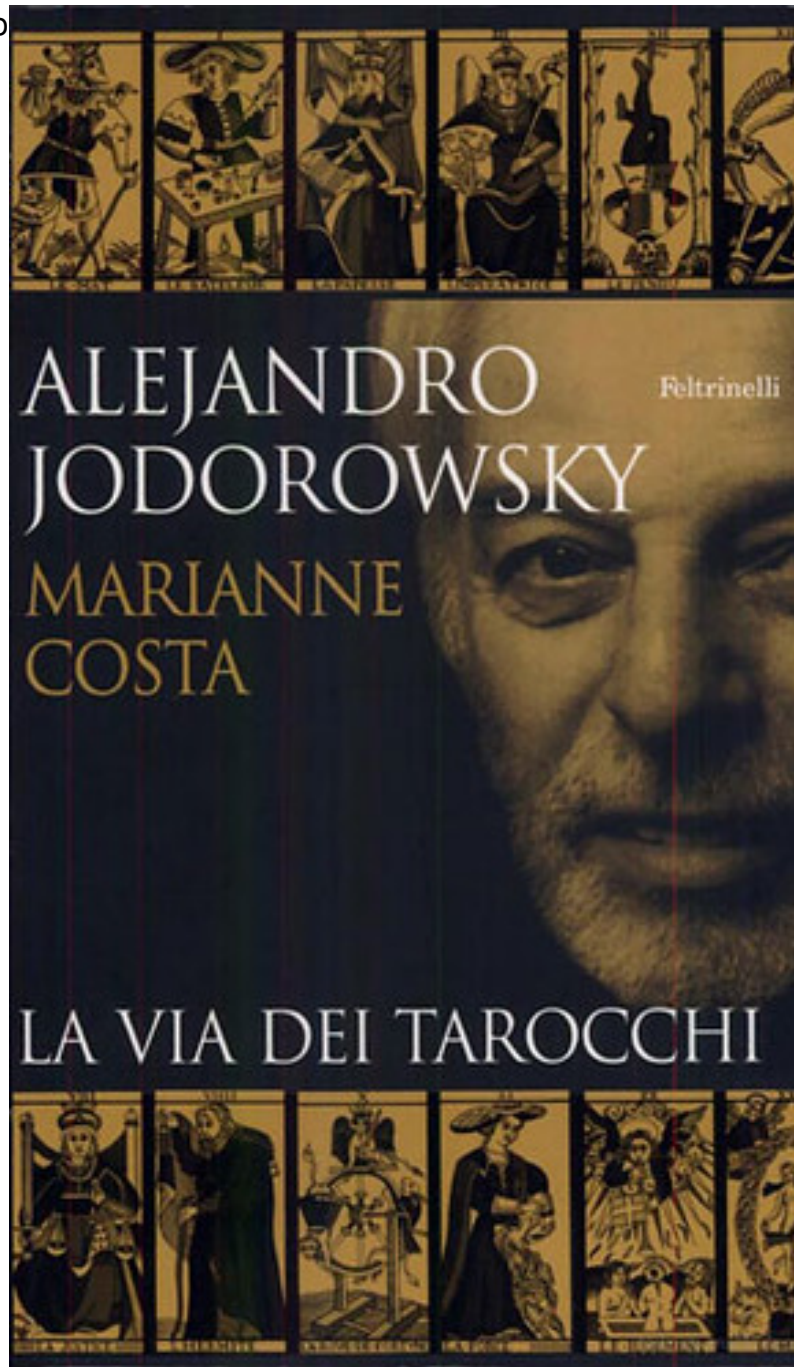


“Jodorowsky è una di quelle persone che ti fa scomodare dall'abbinamento divano-libro-tisana di una domenica pomeriggio di fine ottobre, per andare a sentire quello che ha da dire, anche se lo si è già fatto meno di due anni prima. Il rischio di sentire cose già dette e lette nei suoi nutriti e preziosi scritti c'è, ma lo si accetta, perchè qualcosa ci può essere sfuggito la prima volta. Non per mancanza di attenzione, perchè pochi come lui riescono a tenere il palco con un pubblico ammutolito e rapito, ma perchè qualcosa nel frattempo è cambiato dentro di noi e il naturale corso degli eventi ci ha fatto pervenire ad un nuovo stadio della nostra coscienza, a cui le parole di Jodorowsky rivelano qualcosa di nuovo. Ma la più grande novità questa volta è che finalmente il sogno di incontrare il maestro e l'ispiratore di tante discussioni e tante letture è

Scritto da Eloisa&Tiziana Resta  
Lunedì 10 Novembre 2014 07:24

---

condiviso e allo stesso tempo amplificato: io (Elo



isa) e Tiziana, sulla Via dei tarocchi ci siamo ritrovate, con i biglietti numero 21 e 22, insieme.

Il Matto e il Mondo sono l'inizio e la fine del grande viaggio dei tarocchi e della vita, proprio come il filo sottile e trasparente della follia e dell'imprevedibile, che attraversa tutti gli arcani, così come la nostra esistenza, fino alla realizzazione dell'opera, il Mondo. Le nostre poltrone vicine, come i due grandi e imprescindibili manuali "La via dei tarocchi" e "Metagenealogia" desiderosi di autografo, sono l'immagine di un'attesa paziente e lunga, nervosa ed emozionata, durata più di dieci anni e testimone di tanti cambiamenti nelle nostre vite. Il sipario si apre e ....oppure .... il viaggio in effetti inizia già molto tempo prima e nel pomeriggio di questa domenica arriviamo al nostro appuntamento, con il canonico ritardo di quando si fanno le cose

importanti.

“Sei pronta?”. “Insomma, emozionata sì, un po' stordita anche”. “Io non so proprio cosa ci aspetta...Cosa dirà? Come sarà il suo film?”. “Aspetta: facciamo come farebbe lui! Chiudi gli occhi, cosa visualizzi?”. “Il colore viola. Non so perchè, ma lo vedo. E tu?”. “Vedo un fiore, delicato e leggero, come una poesia”. “Allora quello che dirà sarà così, profondo, spirituale e poetico!”. “In perfetto stile Jodorowsky, giusto?”. “Giusto. Forse userà il linguaggio metaforico della poesia, quella che da piccolo si vergognava di apprezzare dinanzi ad un padre troppo omofobico”. “Sì, quella che poi non si stancherà di comporre, portandone dei versi, nella tasca della sua giacca, sempre e ovunque vada”. “Che bella immagine, dovremmo farlo tutti. Forse così piano piano impareremo a riconoscere il nostro valore, la nostra bellezza”. “Già. Hai detto niente. Fosse facile”. “Non lo è in effetti, ma non è impossibile. L'arte ci potrebbe aiutare. Jodorowsky ci dice proprio questo e la sua vita ne è testimonianza. Forse il film che proietteranno stasera è proprio su questo”. “L'arte come strumento di conoscenza di se stessi?”. “Sì, e anche come forma di riconoscenza verso se stessi. In un certo senso, dovremmo ringraziare quello che l'involucro del nostro ego/corpo ci ha donato, nonostante tutto”. “Ci ha permesso di essere qua e di fare il percorso verso la liberazione. Verso noi stessi”. “Esatto. Forse il film parla anche di questo. Che ne pensi?”. “Sì. Mag

